



Intervista di Paolo Tocco

TOQUINHO

In bilico tra *tristeza e saudade*. Questa è la storia di un incanto che dura da 60 anni almeno. Torna dal vivo in Italia, Antonio Pecci Filho, torna il grandissimo Toquinho, e lo fa con un tour che ha didascalicamente titolato *60 anni di carriera*.

In scena l'omaggio ai grandi della sua vita, ai pilastri che hanno segnato la sua carriera, la sua musica, quel suono che ormai non si può confondere con altri. Torna in scena e lo farà con la giovanissima Camilla Faustino, icona di quella che conosciamo come *Nuova Música Popular Brasileira*.

Il tuo incontro con la musica avviene nel tempo in cui, in un certo senso, nasceva la bossa nova. Che significato aveva questa musica nella società di quel tempo?

Sì, in un certo senso, la mia generazione e la bossa nova si sono sviluppate parallelamente. Di solito, dico che la bossa nova rappresenta più un'atmosfera musicale che un semplice genere. La sua capacità di trasformarsi e di evolversi nel tempo è qualcosa di davvero unico. Ha segnato l'inizio di un periodo di cambiamento radicale nella musica, portando con sé una nuova semplicità raffinata, una freschezza e una sensazione di novità che sono state accolte con grande entusiasmo.

Tutti nel cuore ci portiamo da sempre una frase che conosci benissimo: *la vita è l'arte dell'incontro*. Sono passati 56 anni da quel disco. Pensi che questa frase valga ancora oggi?

Credo che esistano infinite possibilità, dipendenti dal modo in cui ogni persona sceglie di vivere la propria vita. Per me, la vita è veramente l'arte dell'incontro. Gli incontri sono ciò che ci definisce e, in un certo senso, sono in grado di cambiare il corso delle nostre esistenze. Penso che la sensazione di disinteresse che spesso percepiamo derivi in parte dal ritmo frenetico e impetuoso con cui siamo costretti a vivere oggi. Siamo sempre di corsa, abituati a un mondo che ci spinge verso la superficialità e la distra-